

## Il Family day



# I cattolici in piazza: "Un milione

## Duemila pullman da tutta Italia per difendere la famiglia tradizionale "Fermiamo nozze e adozioni gay"

### L'ACCUSA



**E ADINOLFI DAL PALCO ATTACCA ELTON JOHN**  
Dal palco di San Giovanni Mario Adinolfi ha attaccato il cantante inglese Elton John per aver "strappato un bambino dal seno di sua madre" con "quello strumento infernale che è il denaro"

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Una piazza enorme, anche se forse il milione non c'è. Una piazza di fedi, rosari e parole d'ordine. Si unisce nel grido: "No alle adozioni per i gay, no alle unioni civili". Intransigenti e felici di esserlo. Mamma, papà e figli: non ci sarà altra famiglia al di fuori di questa. Nessun dialogo, perché "tutto il resto è demone" come tuona dal palco Kiko Arguello, ex pittore fondatore dei Neocatecumenali, cristianesimo ultrà, oltre trecentomila i seguaci in Italia, di cui buona parte ieri accorsa a piazza San Giovanni. Piove a dirotto, poi esce un sole che brucia, ma nessuno si muove. «Siamo contro la teoria del Gender», è lo slogan cadenzato e applaudito, pochi sanno spiegarti cos'è, o citare in quale programma scolastico quel termine sia mai apparso. Non importa, la fede è fede, "il gender è sterco del demone", afferma un cartello scritto a penna. Qui, spiega infatti don Mario, giovane parroco pugliese con cento fedeli al seguito, «c'è da imbracciare la Croce per impedire l'omicidio della famiglia naturale». La guerra è aperta. Del resto, si legge su un lenzuolo del gruppo di "Alleanza cattolica", "uomo e donna siamo nati, lo dicono pure gli scienziati".

C'è un numero incredibile di bambini, carrozzine, passeggini, neonati coperti in fretta e furia con cappelli, mantelline, teli di plastica: a guardarla da qui, dal sagrato della Basilica delle manifestazioni sindacali, sembra che l'Italia della crescita zero sia altrove. E cioè, magari, in quel mondo dei diritti civili e

delle famiglie nuove, diverse, omo, single, mono, che la piazza attacca con slogan durissimi. Un milione di persone, così dicono gli organizzatori, che grida "no" all'utero in affitto, "no" ai bambini come li ha messi al mondo Elton John, "no" al

divorzio breve, perchè, dicono dal palco, «dopo la nuova legge si fa prima a divorziare che a cambiare gestore di cellulare...».

Sono arrivati da tutto il Paese, con duemila pullman, e poi con treni, auto, e convogli au-



L'INTERVISTA / GAETANO QUAGLIARIELLO, COORDINATORE NCD

## "Ora la maggioranza freni e rifletta su questi temi non ci sono vincoli"

"Qui non si tratta di essere contro i diritti umani, ma contro il pensiero unico"

"Nessuno vuole una guerra, basta che sia salvaguardata la libertà di coscienza"

ROMA. «Con la manifestazione si apre una partita politica, certo. Adesso sarebbe opportuna, anzi, direi necessaria una pausa di riflessione sul ddl Cirinnà. Tanto più che questa folla inattesa, sorprendente nei numeri, nasce da una mobilitazione di massa e di base, senza alcun traino politico. Governo e maggioranza dovranno tenerne conto». Gaetano Quagliariello, coordinatore Ncd, si guarda intorno con compiacimento, piazza San Giovanni è gremita. Sebbene con lui non si conteranno più di 20 parlamentari.

Una inaccettabile manifestazione contro i diritti umani, l'ha definita il sottosegretario Scalfarotto.

«Sui diritti nessuna discussione. Ma col ddl rischia di consumarsi la grande ipocrisia dell'equiparazione di fatto tra unioni civili e matrimonio. Qui non si tratta di essere contro i diritti umani, ma contro il pensiero unico».

**Dunque pensate che l'Italia debba restare un'eccezione.**  
«C'è un'eccezione italiana, come l'aveva definita Papa Wojtyła, che ha radici culturali e che va tutelata e difesa».

**Non ritiene che la piazza abbia avuto connotazioni antigovernative? Alfano se n'è tenuto lontano.**

«Alfano ha espresso con chiarezza la sua condi-

to-organizzati, dall'Italia profonda e da quella metropolitana, da Varese come da Ariano Irpino, da Tarvisio come da Mola di Bari, così tanti quanti nessuno aveva previsto davvero. Non è il "family day" del 2007, ma molto gli assomiglia, la difesa della famiglia tradizionale affrontata anche fedi diverse, ci sono gli evangelici, l'imam della moschea sunnita di Roma, il rabbino capo Riccardo Di Segni ha inviato una lettera. «Si alla vita e no all'aborto» porta scritto su una maglietta rosa una bambina di pochi mesi, la madre, Rosaria, racconta candidamente che «è stata la Madonna ad

impedirmi di buttarla via...».

Aborto, come buttare via un figlio, i cartelli con i neonati e la scritta "non uccidermi" e "io osno importante per Cristo", sono centinaia. La legge 194 è sempre un bersaglio. Dal palco parlano Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno, fondatore dei comitati "Si alla famiglia", Mario Adinolfi, che incalza contro gli uteri in affitto, le tecniche di fecondazione eterologa, il mercimonio degli ovociti. E butta in pasto alla folla Elton John e i suoi due bambini, figli di due padri gay, simbolo di quello che con decisione questa piazza respinge e condanna.



PER SAPERNE DI PIÙ  
www.difendiamoinostrifigli.it  
www.lamanifpourtous.it



**LE BANDIERE**  
Bandiere a difesa delle coppie composte da uomini e donne durante la manifestazione "Difendiamo i nostri figli"

# di no alle unioni civili

«Pensate che dopo averli fatti nascere con l'utero in affitto, faceva arrivare in Inghilterra ogni giorno il latte di quella povera donna, attraverso un corriere FedEx...». Dissoluti lussi da ricchi, condanna la folla, sotto le bandierine rosa e celesti del "Difendiamo i nostri figli".  
I politici Ncd, gli unici presenti, si confondono nella folla, ma è chiaro che gli slogan di questa piazza, (spesso sul filo dell'intolleranza) peseranno in Parlamento, e se l'inesistente teoria del gender è il nuovo totem da abbattere, più concretamente c'è il Ddl Cirinnà sulle unioni civili da fermare. Lo dice, con

chiarezza, dal palco, il neurochirurgo Massimo Gandolfini, che insieme a "Manif pour tous", ai neocatecumenali, alla Croce di Adinolfi, alle Sentinelle, e ad una galassia di altri movimenti prolife ha organizzato la manifestazione. «Davvero non pensavamo ad un tale successo, la risposta è stata incredibile, e ancor di più perché l'abbiamo organizzata da soli. Noi sappiamo che il Papa ci sostiene, ma da laici dobbiamo camminare da soli».  
In realtà l'ossatura della piazza è fatta dalle parrocchie e dai gruppi neocatecumenali, eppure racconta il pensiero di un'Ita-

lia profonda, remota e radicale, che si sente lontana dal Potere, ma anche dai cattolici di Governo. «Renzi va in Chiesa e prega», dice Sandro Ferrini, padre di quattro figli, romano schietto e professione tassista - ma un uomo di fede non può volere il matrimonio dei gay, o peggio famiglie formate da due madri e due padri. Uno così è peggio di un ateo». Non si sentono slogan omofobi, ma è evidente che per molti qui, essere gay equivale ad essere malati. «Se scoprirei che mio figlio è omosessuale - ammette Caterina, che viene dall'Umbria - lo abbraccerei e pregherei con lui...Con l'aiuto

di Dio si può tutto». Inutile spiegare che non si può guarire da qualcosa che non è una malattia, ma semplicemente una espressione dell'amore.  
Franco Grillini, portavoce di "Gaynet", parla di una «inutile manifestazione di odio», mentre Sel diffonde dei quaderni dove con chiarezza viene spiegato che cosa è il Gender, e gruppi di omosessuali cattolici chiedono agli organizzatori «ascoltateci e dialogheremo».  
Ma ciò che invece caratterizza il successo di questo nuovo family day, è l'assoluta certezza sulle proprie idee. Qualcosa che non governato potrebbe sfocia-

IL CASO / MANIFESTAZIONE MULTI-CONFESSIONALE

## Prete, imam suore e rabbini la santa alleanza delle religioni

**IL PAPA**  
Ci sono ideologie da combattere e il Papa sta con noi, ci ha invitato ad agire. Non come il segretario della Cei che ha detto tutt'altro

**KIKO ARGUELLO**  
fondatore Cammino neocatecumenale

**IVESCOVI**  
Una caduta di stile gratuita e grave: mettere in contrasto il pontefice e la Cei è strumentale e non veritiero

**IVAN MAFFEIS**  
portavoce della Cei

PAOLO RODARI

ROMA. A un certo punto Kiko Arguello, iniziatore del Cammino neocatecumenale, prende il microfono, posiziona una grossa croce su un piedistallo alla sua destra — «perché il Signore mi aiuti ho bisogno di una croce», dice — e arringa la folla: «Ho scritto al Santo Padre, dopo aver ricevuto le lettere di alcune famiglie e il Papa mi ha risposto quando, domenica scorsa, ha detto che ci sono ideologie che colonizzano le famiglie e contro cui bisogna agire. Sappiate che il Papa sta con noi: "Bisogna agire contro", ci ha detto Francesco. E noi siamo qui contro l'ideologia gender. Sembra che il segretario della Cei (Nunzio Galantino, ndr) abbia detto altro ma il Santo Padre sta con noi». Parole che esaltano la folla, ma che insieme provocano l'immediata reazione della stessa Cei che, attraverso il portavoce don Ivan Maffeis, dice sul canale Twitter dell'Agenzia Sir: «Kiko Arguello si è reso protagonista di una caduta di stile gratuita e grave. Contrapporre il Papa alla Cei, e in particolare al suo segretario generale, è strumentale e non veritiero».

Poco importa, ai presenti in piazza, che il Papa o i vescovi siano con loro. Anche perché, per la maggioranza dei presenti, la prudenza dei vescovi è soltanto formale. Dice un caso padre Gonzalo Miranda, fondatore della facoltà di bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, sul palco tra gli organizzatori: «La manifestazione l'hanno organizzata i laici, certo. Ma subito sono stati interpellati alcuni vescovi che hanno dato il loro sostegno molto forte. Uno di questi vescovi è il cardinale vicario di Roma Agostino Vallini che ci ha appoggiato in modo molto deciso. So di altri vescovi presenti in piazza in clergyman, e che ai propri fedeli hanno detto: "Dovete andarci". E il presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco? «Bagnasco ha invitato pochi giorni fa il nostro presidente Massimo Gandolfini a parlare sul gender direttamente nel Duomo a Genova. E lui era lì, vestito di rosso al centro della cattedrale, per dire: "Ci sto"».

Ci sono stati, anche, diversi leader di altre confessioni religiose. Sono loro rendere la piazza da acconfessionale a multireligiosa. C'è l'Imam di Centocelle, Ben Mohamed, che tuona contro «il progetto folle che vuole distruggere l'umanità e inquinare i cervelli dei nostri figli. È un percorso cattivo per l'umanità. Con la vostra forza possiamo sconfiggerlo». C'è l'adesione, via lettera, del Rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. E quella, vivace, degli evangelici. Tanti anche i preti e le suore presenti, «a titolo personale».

Sventola, sul palco, l'abito bianco di padre Giorgio Carbone, domenicano, docente di bioetica e teologia morale presso la facoltà di teologia di Bologna. Sorride quando spiega di essere a Roma «perché si tratta di una manifestazione in favore della bellezza della famiglia». E, per questo, anche lui, religioso, ha deciso di aderirvi «come libero cittadino». Dice: «Oggi l'ideologia del gender rischia di portare la persona umana a essere completamente devastata. La persona sarebbe priva di relazioni sociali significative, cioè priva di famiglia. Senza famiglia non c'è futuro. C'è soltanto il caos». E se gli si ricorda che, tuttavia, la Cei è stata prudente in merito alla manifestazione, risponde: «Il perché bisognerebbe chiederlo alle gerarchie. Io non faccio parte della gerarchia, ma del clero "badilante". Il clero "badilante" ha aderito, ha organizzato dei pullman. Ma ci tengo a precisare che siamo qui come cittadini italiani: le teorie del gender non sono un problema di carattere confessionale; sono un problema umano».



Tanti cartelli contro la legge 194, con disegni di feti e neonati. "Stop alla strage degli innocenti"

re, come tutti gli assoluti, nel fondamentalismo. Il Gender e le unioni civili «distruggono la famiglia», dunque sono nemici da abbattere. Renzi è avvertito, questa piazza è già un nuovo serbatoio di quella destra confessionale che sembrava polverizzata e invece rinasce. E' accaduto anche in Francia, nel 2014: il movimento "Manif pour tous", riusciti a portare nelle strade di Parigi un milione di cattolici contro la politica dei diritti di civili del governo Hollande. Dal palco il fondatore dei Neocatecumenali canta, suona la chitarra e alza una croce verso la folla che l'applaudiva e prega cantando. Kiko Arguello parla di femminicidio, mescolando il male, le mogli che trascurano i mariti, e la cattiveria umana. Tesi incredibili. Gli aderenti al "Cammino" lo guardano però con devozione, sono famiglie con tre o più figli, coppie giovani, tanti neonati. Un acquazzone svuota la piazza, ripartono i duemila pulman, i parroci benedicono, «andate in pace, è stata una grande festa».

visione ma non ha partecipato per rispetto del suo ruolo. Non tutti hanno avuto nel governo la stessa sensibilità, preferendo entrare a gamba tesa».

**Il governo rischia sulle unioni civili?**  
«No, se non vi saranno indebite accelerazioni. Nessuno cerca una guerra di religione, dovrà valere una sacrosanta libertà di coscienza, non è possibile pensare a un vincolo di maggioranza, né a un compromesso a tutti i costi. Se il ddl non sarà modificato, noi non verremo meno ai nostri principi. Faremo la battaglia parlamentare fino in fondo».  
(c.l.)



**IL COORDINATORE**  
Gaetano Quagliariello, coordinatore del Nuovo Centrodestra. In alto, due momenti della manifestazione, con piazza San Giovanni gremita di gente